

LE FOGLIE SOGNANTI

Guido ha trovato una terra incantata, pre-tecnologica, dove tutta la forza delle vene sotterranee, i capillari della terra, fruscia, schiumeggia, canta e vibra. Tutto questo è creato con colori eccitanti da una fatica gioiosa, da un estro che finalmente scopre se stesso, finalmente fuori dalla costrizione dei generi e in sintonia con le pulsioni della Grande Madre che è anche madre del fantasticare. La mente di Guido Speranza è come una serra stregata dove tutto può fiorire, anche l'impossibile. Il suo giardino protetto, il suo parco selvaggio è, per noi che lo vediamo trascritto in pittura, un sub-universo stratificato che dà significato ad ogni nostro impulso ecologico ma prima ancora è un luogo mirabile dove il pittore ci propone un modo più fresco di vedere, quasi avendo lui assunto lo sguardo di una creatura dei boschi.

Cuore di tutto questo mondo in esaltazione, pura giungla di emozioni, è la foglia, anzi direi la forma foglia che si moltiplica e si unisce in agglomerati, in famiglie, in matasse esplosive che sembrano aver vinto ogni vincolo di gravità universale: una, dieci, mille foglie in elevazione e in movimento di danza. La densità e la complessità di questo "giardino" fa pensare - inevitabilmente - all'inconscio, ai suoi fiori indefinibili, alle sue sotterranee pulsioni di cui le foglie diventano le parole. In effetti, da un punto di vista del linguaggio pittorico, si può dire che in questa onirica tavolozza di Speranza la foglia è la cellula fondamentale, l'unità vitale dell'insieme. Lo stile è fondato su questa forma semplice, elementare che ripetendo se stessa all'infinito crea un universo.

Forse Guido non ha mai letto un racconto di Tolkien che riguarda il pittore Niggle. Vi è una frase che mi sembra adattarsi perfettamente a questa pittura imbevuta di clorofilla, sole e succhi della terra: "C'era un quadro che soprattutto lo assillava. Era cominciato con una foglia preda del vento, ed era divenuto un albero; e l'albero era cresciuto protendendo innumerevoli rami e allungando le più fantastiche radici".

Ecco, nella pittura di Speranza si sente la presenza di "fantastiche radici", con un alone liberty e, soprattutto, di fiaba moderna. Il mondo vegetante lì davanti a noi è contemplato dagli occhi di un uomo semplice, innamorato.

Se lui ha trovato il paradiso perduto, e ne socchiude i cancelli, noi finiremo per smarrirci in quella vertigine dove il verde è soltanto uno dei mille colori della Natura sorpresa a sognare.

Ivo Prandin, 1991

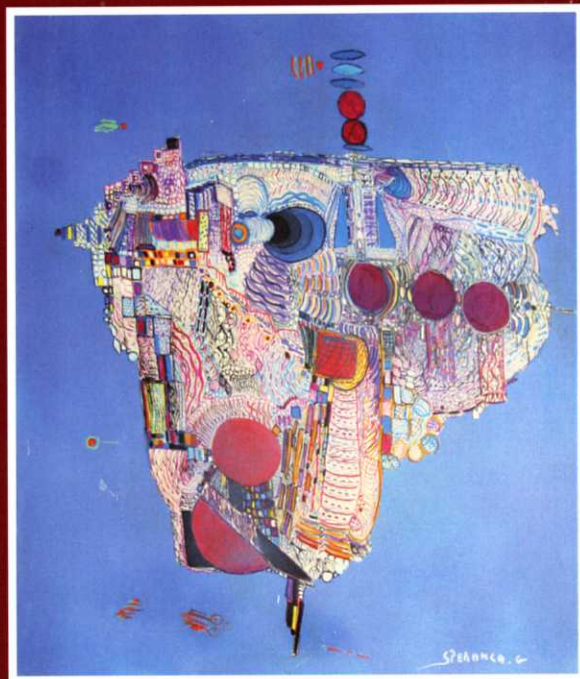


con il patrocinio
Città di Treviso

TREVISO

Sede Museale
CASA ROBEGAN
Via Canova - Treviso

Mostra Culturale di:
Guido Speranza
il Colore nel Tempo



Inaugurazione:
Sabato 20 Aprile
dal 20 Aprile al 5 Maggio 2013

IL COLORE NEL TEMPO

La laguna, una barca, tre colori: ovvero, un fango crudo che sgramigna fondali, una melma acre che arena un relitto, un sudario lapideo che colonna cariatidi inermi. Uno squarcio sulla violenza che già William Congdon aveva appeso a una croce e che Andrea Zanzotto avrebbe dipinto di "grigio-zen".

Guido Speranza lo incide a istante espressionista, lui che, poco più in là, ebbe in tocco nativo le cromie primarie dell'impressionismo lagunare.

Il Maestro si ripropone ora, nell'ospitale Palazzo in stile gotico di Ca' da Noal, per una antologica che marca un pluridecennale percorso creativo.

Presenta un autoritratto: obbligo sempre rischioso per chi sa che, di un artista, non puoi inventare l'anima! Lascio ai visitatori la codifica. Al critico non giullare è richiesto un giudizio che non scodinzoli richiami freudiani, non attorcigli analogie di comodo, non assemбли torsioni evocative.

Guido Speranza è un pittore che soffre, con l'animo volto ad imparare ciò che apprende. Senza scranno sul mercato, sa che la fama non diverte. E, specie nell'arte, non si assicura. Contravvenendo Platone, che indica nell'ombra l'unica realtà visibile agli uomini, egli riconduce alla mano il gesto che impugna o accarezza, preme o solleva, distrugge o crea.

Già in saggio agli "Omaggi a Bacon", qui contrae quegli urli di cristallo in un più contenuto tormento interiore. Ne tinge il profilo tenendo per guida la sola qualità del mestiere, conscio che non si dipinge per restare appesi ai muri ma per fare da ponte ai colloqui dello sguardo.

Non diversamente da quel Suo uscire in mare aperto riportando a riva, quasi in scia ad un pennello in setola di vetro, la gente del porto. Incroci quegli occhi tracimanti sul pesce vivo, mentre braccia e mani disarmano le reti dal grosso pescato, quasi con la concupiscenza del finale di un film di Fellini.

O ancora, quel grumo nero che si slabbra in una Sua crucifissione, dove anche alla pietà è negato un riposo. Il colore intarsia il dolore, come per scorporare alla radice la colpa del male.

Una lettura più articolata assegna al ciclo delle Foglie sognanti un proscenio che oscilla tra 'liberty e secessione'. Iridescenti e danzanti come controfigure germinali della nascita artistica, svelano il timbro armonico di geometrie cromatiche. Quasi un inno al suono del colore nel silenzio della luce.

Una ulteriore esegesi approderebbe al saggio critico. Il 'materiale' abbonda, anche in dovere di selezione. Il tempo se ne farà garante. Quel tempo che la cultura greca coltivava come 'kairos' in quanto 'tempo personale' che si distanzia dal 'cronos' come tempo a tutti comune.

Anche solo per questo l'opera di Guido Speranza non attende un finale. Non ha la pretesa di oltrepassare la soglia dell'autodidatta. La sorveglianza, scrutando, nel tempo, il colore. Dopotutto, anche il Rinascimento è durato solo sessant'anni!

*Giuseppe Stefanel
Treviso, dicembre 2012*

Mostra Culturale di:

Guido Speranza

presso

Casa Robegan

Treviso - Via Canova, 38

inaugurazione

Sabato 20 Aprile 2013

alle ore 17.30

presentazione

Giuseppe Stefanel

Monografie dell'artista in galleria

ORARIO DI APERTURA:

dal MARTEDÌ a DOMENICA

9.00 - 12.30 / 14.30 - 18.00

MOSTRA CULTURALE - INGRESSO LIBERO - CHIUSO A PASQUA

contributo:

GRUPPO MARCHIOL